



L'udienza

Dirty glass, il racconto di Riccardo In aula la vittima dell'estorsione

GIUDIZIARIA

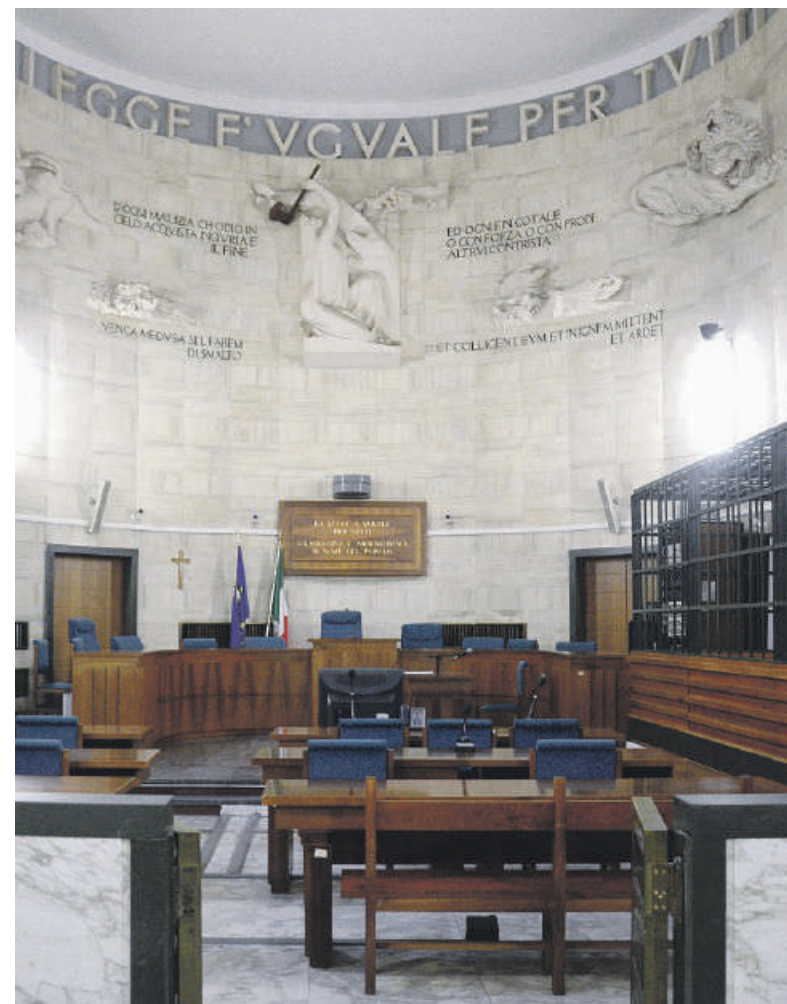
■ Oltre cinque ore di udienza: dalla deposizione del collaboratore di giustizia Agostino Riccardo alla testimonianza di una delle parti offese da una estorsione. Tra gli altri reati contestati: estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia, riciclaggio. Nel processo Dirty glass, ha deposto il pentito, un tempo appartenente al clan Di Silvio: ha ricostruito la sua storia criminale e la scelta di collaborare con lo Stato, ha parlato di quando ha conosciuto l'imprenditore Luciano Iannotta, ex presidente di Confartigianato, uno degli imputati del processo. Riccardo ha detto che ha iniziato a collaborare con la giustizia per diversi motivi: «Latina era una città piena di violenza e le persone non si erano ribellate, ero stufo di commettere reati».

Ha descritto il suo rapporto con Iannotta. «L'ho conosciuto nella primavera del 2016 insieme a Renato

Pugliese quando stavamo commettendo dei reati nella zona dei Monti Lepini, ricordo che ci siamo incontrati nella sua villa». Riccardo ha detto che Iannotta era una persona «impulsiva e che non si tirava indietro» e ha detto che gli ha commissionato alcune estorsioni. «Le estorsioni che abbiamo fatto sono state una a Monterotondo e l'altra a Latina». Dopo la lunga deposizione di Riccardo che ha risposto al controesame del legale di Iannotta, l'avvocato Antinucci, e dopo le spontanee dichiarazioni dell'imprenditore che ha respinto le accuse, in aula è stato il turno di un professionista, un consulente contabile di una azienda, vittima di una estorsione da parte dei due pentiti. «Si sono presentati a casa mia e volevano 84 mila euro, dicendo che li mandava il signor Iannotta, ho dimostrato con documenti e con i fatti che erano soldi che non dovevo restituire, li conoscevo sia Riccardo che Pugliese, sapevo con chi avevo a che fare. A un certo punto ho detto: "Chiudiamo la partita" e

alla fine mi hanno chiesto 2 mila euro». La vittima dell'estorsione ha raccontato di quando Riccardo più volte è andato nella sua abitazione, il professionista ha spiegato il ruolo che ha ricoperto nella società di Latina di cui era proprietario fittiziamente del 99%. «Dovevo prendere dei soldi per il lavoro che avevo svolto per 18 mesi, dalla benzina, al ruolo di amministratore e mi era stato detto "i tuoi soldi li prenderai quando incassiamo quel credito di 700 mila euro". Secondo l'accusa la vittima di estorsione era amministratore legale all'epoca dei fatti della Ferrocem, una società che nelle carte dell'inchiesta gli inquirenti hanno ritenuto «riferibile all'imprenditore Iannotta». Dopo i fatti - ha detto il testimone - «Mi chiamò Iannotta e mi disse che io gli avevo fregato 84 mila euro dalla vendita della Ferrocem». Il processo riprende il 17 aprile quando sarà ascoltato un agente della Squadra Mobile che si era occupato delle indagini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'aula del Tribunale di Latina